

ROMA DALLE CHAT IL PATTO MARRA-ROMEO

Raggi rischia il processo subito «Chiarirò tutto»

di **Fabrizio Roncone** e **Fiorenza Sarzanini**

Il giorno dopo l'invito a comparire a Virginia Raggi, la Procura di Roma traccia il percorso dell'inchiesta sulla nomina di Renato Marra, costato alla sindaca la contestazione di abuso d'ufficio e falso. Dopo l'interrogatorio, i pm potrebbero chiedere il giudizio immediato, ritenendo evidenti le prove. Decisivo l'incrocio tra gli atti firmati dalla stessa Raggi e la conversazione via chat con Raffaele Marra, fratello di Renato. Dalle chat emerge anche un patto Marra-Romeo per le nomine. Attraverso il suo difensore, Virginia Raggi si dice «pronta a chiarire ogni passaggio», ma ora lo stesso Beppe Grillo l'attacca: «Mi hai ingannato».

alle pagine **8 e 9 Trocino**con un commento di **Pierluigi Battista**

Raggi, i pm puntano al giudizio immediato E dalla chat emerge il patto Marra-Romeo

La sindaca rischia fino a 3 anni, ipotesi patteggiamento
Prima del voto i due parlavano di come spartire le nomine

ROMA Interrogatorio e poi richiesta di giudizio immediato. Il giorno dopo la consegna dell'avviso a comparire a Virginia Raggi, i magistrati della Procura di Roma tracciano il percorso dell'inchiesta sulla nomina di Renato Marra costato alla sindaca la contestazione di abuso d'ufficio e falso. L'incrocio tra gli atti firmati dalla stessa Raggi e la conversazione via chat con Raffaele Marra — nel corso della quale lei si lamenta per non essere stata informata che il nuovo incarico avrebbe portato a un aumento di stipendio di 20 mila euro — convince l'accusa

di aver ottenuto la prova evidente della sua responsabilità. E dunque di poter andare subito a processo. Anche perché nuovi elementi emergono dalle chat sequestrate dai carabinieri, dimostrando addirittura l'esistenza di un patto per spartirsi le nomine prima delle elezioni al Campidoglio tra Raffaele Marra e Salvatore Romeo.

La doppia accusa

Ieri il difensore di Raggi ha incontrato i pubblici ministeri coordinati dall'aggiunto Paolo Ielo per concordare tempi e

modi dell'interrogatorio e ha ribadito che la sua assistita «è pronta a chiarire ogni passaggio». Ma l'impresa appare tutt'altro che semplice, visto che la doppia contestazione rischia di trasformarsi in una tenaglia.



L'abuso d'ufficio — sostiene l'accusa — è dimostrato dal fatto che «Renato Marra ha ottenuto un ingiusto vantaggio patrimoniale» grazie al passaggio da vicecapo della Municipale a responsabile del Turismo. E soprattutto che si è proceduto affidando la pratica al fratello, nonostante l'evidente conflitto di interessi. Ecco dunque il nodo: se Raggi negherà davanti ai magistrati di aver compiuto questo abuso ammettendo che la pratica era gestita da Marra, ammetterà automaticamente di aver commesso un falso dichiarando all'autorità anticorruzione del Campidoglio di aver fatto tutto da sola. E a quel punto i pm la informeranno di voler andare subito a processo dove rischia una pena di almeno tre anni. L'alternativa per l'accusa è il patteggiamento — che può chiudersi con la condanna a un anno — ma sembra difficile, se non impossibile, che la sindaca possa accettarlo. Senza dimenticare lo spettro della legge Severino che fa scattare la sospensione dall'incarico di un amministratore pubblico dopo la condanna in primo grado.

«Ho studiato i nomi»

I pm stanno esaminando nuovi documenti, compreso lo scambio di messaggi del 15 maggio scorso, un mese prima dei ballottaggi. Scrive Marra: «Ho appena finito di studiare i nominativi per gli incarichi delle strutture di diretta collaborazione del sindaco e del vicesindaco». La prova evidente di quanto era già stato raccontato dall'ex assessore al Bilancio Marcello Minenna e dall'ex capo di gabinetto Carla Raineri, entrambi dimissionari proprio perché intenzionati a non subire la presenza di Marra. Ma anche del capo dell'avvocatura Rodolfo Murra, che per primo ha parlato di una «sindaca sotto ricatto».

L'ammissione di Meloni

Quanto è accaduto in questi mesi rende evidente quale fossero le «pressioni» esercitate su Raggi, tanto che fu proprio lei — quando Beppe Grillo le chiese di spostare Marra da vicecapo di gabinetto — a dire che «se va via lui, io mi dimetto». Spostandolo subito dopo al Personale. Due giorni fa, i pubblici ministeri hanno interrogato l'assessore Meloni

proprio per chiarire i passaggi della nomina di Renato Marra visto che il Turismo rientra nelle sue competenze. E lui non ha avuto dubbi nel ricostruire che cosa accadde prima del 9 novembre: «Fu Salvatore a suggerirmi di prendere suo fratello». L'ulteriore conferma di chi prendeva le decisioni e soprattutto della bugia della sindaca sul fatto che era una «sua determinazione».

«Ti può far male»

Evidentemente Marra — come lui stesso si vantava raccontando di aver guidato i 5 Stelle in campagna elettorale — poteva orientare l'esito delle pratiche e individuare le persone «fidate» da mettere nei posti chiave. Lo ha detto anche Sergio Scarpellini, il costruttore accusato di avergli regalato un appartamento in cambio di averlo «a disposizione» per curare i suoi affari con il Campidoglio intercettato mentre parla con la sua segretaria: «Marra è una personalità, se non ti aiuta ti può far male».

Fiorenza Sarzanini

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

mila euro

l'aumento di stipendio percepito da Renato Marra per la promozione da vicecapo della Municipale a responsabile del Turismo di Roma. La nomina è stata poi revocata

La vicenda



● Virginia Raggi è indagata nell'inchiesta relativa alla nomina a capo del Dipartimento turismo del Campidoglio di Renato Marra (foto), fratello di Raffaele Marra, ex braccio destro della sindaca

● Le ipotesi di reato a suo carico sono abuso d'ufficio e falso. Secondo i pm la sindaca non avrebbe impedito a Raffaele di intervenire nella nomina del fratello e avrebbe mentito nel dichiarare di aver agito in autonomia

Le regole

Cosa prevede il codice etico

La ricezione di un avviso di garanzia non comporta la sospensione immediata dal M5S secondo il nuovo codice etico. Anche l'autosospensione dal Movimento è discrezionale. A decidere sulle sospensioni è un collegio dei probiviri

È considerata grave e incompatibile con il mantenimento di una carica elettiva quale portavoce dei Cinque Stelle la condanna, anche solo in primo grado, per qualsiasi reato commesso con dolo. Il patteggiamento è equiparato alla sentenza di condanna per il Movimento

La Severino e le sanzioni

La legge Severino del 2012 stabilisce la sospensione dall'incarico di un amministratore pubblico, su richiesta del prefetto e del ministero dell'Interno, per un periodo di almeno diciotto mesi per i condannati, anche solo in primo grado, per reati come l'abuso d'ufficio

Per la legge Severino il patteggiamento viene equiparato a una sentenza di condanna, facendo scattare le sanzioni previste dalla normativa vigente. Difficile ipotizzare che Raggi si avvalga del patteggiamento anche per via delle norme legate al codice etico del Movimento

Il personaggio

In caserma Raffaele Marra il giorno dell'arresto (Ansa)

RAFFAELE MARRA

Raffaele Marra, 44 anni, è un dirigente del Campidoglio. Fedelissimo di Virginia Raggi è stato difeso dalla sindaca nonostante Grillo ne chiedesse l'allontanamento. È stato arrestato il 16 dicembre per corruzione